

«Stop ai cantieri con 35 gradi e cassa integrazione»

Grottolo

Mentre l'operaio 33enne colto da un malore in cantiere a Riva del Garda resta ricoverato in rianimazione, i sindacati montano la polemica per le condizioni di lavoro nel settore edile. «La vita di un uomo è in pericolo, con il caldo le imprese devono fermarsi e attivare la cassa integrazione» attaccano Cgil, Cisl e **Uil**.

[a pagina3](#)

Caldo nei cantieri, sindacati in allerta

La richiesta di Cgil, Cisl e Uil alle aziende: «Con 35 gradi si deve attivare la cassa integrazione»

Le categorie più esposte: gli operai in strada e quelli impiegati nel rifacimento di tetti e facciate

Tiziano Grottolo

TRENTO Mentre l'operaio 33enne, colto da un malore in un cantiere a Riva del Garda, resta ricoverato in rianimazione all'ospedale Santa Chiara i sindacati montano la polemica per le condizioni in cui si trovano molti lavoratori del settore edile.

«La vita di un lavoratore è a rischio a causa di un colpo di calore» attaccano Giampaolo Mastrogiuseppe e Matteo Salvetti, segretari rispettivamente di Fillea Cgil e Feneal Uil. Tuttavia secondo i sindacati esistono regole e strumenti per ridurre l'impatto delle alte temperature sulla salute dei lavoratori. «Con il caldo di questi giorni le imprese devono fermarsi e attivare la cassa integrazione».

Le categorie più a rischio sono proprio gli operai che si occupano di stendere il manto stradale, così come chi viene impiegato nei lavori di rifacimento dei tetti e delle facciate degli edifici. I colpi di calore però possono colpire persino coloro che lavorando all'aperto devono indossare indumenti di protezione o che si trovano in luoghi che non possono essere protetti dal sole.

Tornando invece all'operaio colpito da un malore in cantiere, Ottavio De Luca, reggente della Filca Cisl del Trentino e segretario nazionale della categoria, parla di «un fatto gravissimo. Il caldo – prosegue – sicuramente aumenta in modo esponenziale i rischi, ma non dimentichiamo che una circolare dell'Inps prevede il ricorso alla cassa integrazione quando la temperatura supera i 35 gradi, anche quando sono solo percepiti, e non c'è la possibilità di operare in luoghi protetti dal sole».

Da qui la richiesta della Cisl, rivolta alle varie parti in causa, ad «attivarsi con il massimo impegno, mettendo in campo tutte le misure per garantire la qualità del lavoro e la sicurezza dei lavoratori».

Questo un concetto ribadito anche da Cgil e Uil: «Inps e Inail prescrivono una serie di azioni da mettere in campo per prevenire i colpi di calore e in determinate condizioni è possibile ricorrere alla cassa integrazione».

Riguardo alle difficoltà denunciate dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), proprio in merito all'attivazione della cassa integrazione legata alle condizioni meteorologiche, i segretari di Fillea e Feneal non nascondono un certo stupore: « È incomprensibile che l'Inps contravvenga alle sue stesse circolari. Se così fosse siamo pronti a fare fronte comune con le imprese per chiarire questa situazione».

Benché la sospensione dell'attività rimanga l'azione più incisiva, i sindacati evidenziano comunque un insieme di buone pratiche da mettere in campo per evitare di incorrere nel colpo di calore, fra queste vengono citate: il cambio dei turni, spostando la lavorazione la mattina presto e nelle ore pre-serali, e l'aumento delle pause. Inoltre è fondamentale che siano messe a disposizione dei lavoratori acqua e una zona d'ombra dove riposare.

Se da un lato Cgil e Uil si dicono pronte a condividere con le associazioni datoriali un protocollo d'intesa su flessibilità oraria, turnistica e misure di prevenzione, dall'altro insistono affinché il Governo nazionale intervenga con una misura «chiara e netta» per imporre la chiusura dei cantieri qualora le temperature dovessero superare i 35 gradi. Un'ipotesi che però non pare essere fra le priorità di Palazzo Chigi.

Infine tutte le sigle sindacali all'unisono rilanciano il ruolo del responsabile per la salute e la sicurezza territoriale. «La presenza di queste figure in cantiere garantirebbe un monitoraggio costante, quindi si potrebbero prevenire le situazioni di rischio. Purtroppo la contrarietà delle aziende su questo tema da anni non permette di fare alcun passo in avanti», dichiarano Mastrogioseppe e Salvetti.

«È dovere di tutti potenziare i controlli nel settore dell'edilizia – chiosa De Luca – partendo dalla costituzione dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza territoriale. Se questi si fossero già insediati – conclude il segretario della Filca Cisl – forse l'operaio trentino non si troverebbe in ospedale». In altre parole quella della sicurezza nei cantieri, relativamente alle alte temperature, è una partita ancora aperta sulla quale le sigle sindacali non intendono abbassare la guardia o fare sconti alle aziende.

Nel frattempo proseguono i controlli da parte degli ispettori dell'Uopsal che vogliono verificare che sul posto di lavoro vengano rispettate tutte le misure di prevenzione. L'obiettivo è quello di evitare che altri operai finiscano in ospedale per i colpi di calore.

Sicurezza sul lavoro | I pericoli

Caldo nei cantieri, sindacati in allerta

La richiesta di Cgil, Cisl e Uil alle aziende: «Con 35 gradi si deve attivare la cassa integrazione»
Le categorie più esposte: gli operai in strada e quelli impiegati nel rifacimento di tetti e facciate



La vicenda
Le alte temperature mettono in pericolo la salute dei lavoratori, nei giorni scorsi un operaio è stato colto da un malore mentre si trovava in cantiere

Le sindacati chiedono più controlli e l'attivazione della cassa integrazione

TRENTO Mentre l'operaio 33enne, colto da un malore in un cantiere a Riva del Garda, resta ricoverato in rianimazione all'ospedale Santa Chiara i sindacati montano la polemica per le condizioni in cui si trovano molti lavoratori del settore edile.

«La vita di un lavoratore è a rischio a causa di un colpo di calore» attaccano Giampaolo Mastrogiosepe e Matteo Salvetti, segretari rispettivamente di Fillea Cgil e Feneal Uil. Tuttavia secondo i sindacati esistono regole e strumenti per ridurre l'impatto delle alte temperature sulla salute dei lavoratori. «Con il caldo di questi giorni le imprese devono fermarsi e attivare la cassa integrazione».

Le categorie più a rischio sono proprio gli operai che si occupano di stendere il manto stradale, così come chi viene impiegato nei lavori di rifacimento dei tetti e delle facciate degli edifici. I colpi di calore però possono colpire persino coloro che lavorando all'aperto devono indossare indumenti di protezione o che si trovano in luoghi che non possono essere protetti dal sole.

Tornando invece all'operaio colpito da un malore in cantiere, Ottavio De Luca, dirigente della Filca Cisl del Trentino e segretario nazionale della categoria, parla di «un fatto gravissimo. Il caldo — prosegue — sicuramente aumenta in modo esponenziale i rischi, ma non dimentichiamo che una circolare dell'Inps prevede il ricorso alla cassa integrazione quando la tem-

Le verifiche
Gli ispettori dell'Uopsal sono entrati in azione per verificare il rispetto delle normative

peratura supera i 35 gradi, anche quando sono solo percepiti, e non c'è la possibilità di operare in luoghi protetti dal sole».

Da qui la richiesta della Cisl, rivolta alle varie parti in causa, ad «attivarsi con il massimo impegno, mettendo in campo tutte le misure per garantire la qualità del lavoro e la sicurezza dei lavoratori». Questo un concetto ribadito anche da Cgil e Uil: «Inps e

Inail prescrivono una serie di azioni da mettere in campo per prevenire i colpi di calore e in determinate condizioni è possibile ricorrere alla cassa integrazione».

Riguardo alle difficoltà denunciate dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), proprio in merito all'attivazione della cassa integrazione legata alle condizioni meteorologiche, i segretari

di Fillea e Feneal non nascondono un certo stupore: «È incomprensibile che l'Inps contravenga alle sue stesse circolari. Se così fosse siamo pronti a fare fronte comune con le imprese per chiarire questa situazione».

Benché la sospensione dell'attività rimanga l'azione più incisiva, i sindacati evidenziano comunque un insieme di buone pratiche da mettere in

campo per evitare di incorrere nel colpo di calore, fra queste vengono citate: il cambio dei turni, spostando la lavorazione la mattina presto e nelle ore pre-serali, e l'aumento delle pause. Inoltre è fondamentale che siano messe a disposizione dei lavoratori acqua e una zona d'ombra dove riposare.

Se da un lato Cgil e Uil si dicono pronte a condividere con le associazioni datoriali un protocollo d'intesa su flessibilità oraria, turnistica e misure di prevenzione, dall'altro insistono affinché il Governo nazionale intervenga con una misura «chiarata e netta» per imporre la chiusura dei cantieri qualora le temperature dovessero superare i 35 gradi. Un'ipotesi che però non pare essere fra le priorità di Palazzo Chigi.

Infine tutte le sigle sindacali all'unisono rilanciano il ruolo del responsabile per la salute e la sicurezza territoriale. «La presenza di queste figure in cantiere garantirebbe un monitoraggio costante, quindi si potrebbero prevenire le situazioni di rischio. Purtroppo la contrarietà delle aziende su questo tema da anni non permette di fare alcun passo in avanti», dichiarano Mastrogiosepe e Salvetti.

«È dovere di tutti potenziare i controlli nel settore dell'edilizia — chiusa De Luca — partendo dalla costituzione dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza territoriale. Se questi si fossero già insediati — conclude il segretario della Filca Cisl — forse l'operaio trentino non si troverebbe in ospedale». In altre parole quella della sicurezza nei cantieri, relativamente alle alte temperature, è una partita ancora aperta sulla quale le sigle sindacali non intendono abbassare la guardia o fare sconti alle aziende.

Nel frattempo proseguono i controlli da parte degli ispettori dell'Uopsal che vogliono verificare che sul posto di lavoro vengano rispettate tutte le misure di prevenzione. L'obiettivo è quello di evitare che altri operai finiscano in ospedale per i colpi di calore.

T.G.

Tiziano Grottolto



In strada Alcuni operai all'opera per le vie della città di Trento

Capoluogo sotto la lente Rischio colpi di calore, Stanchina: «Orari ridotti» Marini: «Più controlli»

TRENTO Tutti concordano sul fatto che gli operai che lavorano in cantiere siano i più esposti alle conseguenze delle alte temperature.

Ne è consapevole anche Roberto Stanchina, assessore con delega in materia di lavori pubblici, attività economiche e agricoltura nonché vicesindaco del Comune di Trento, che spiega: «Spesso la scelta ricade sulla stagione estiva perché i flussi di traffico sono minori rispetto al periodo scolastico, quando si registrano le maggiori criticità anche

in termini di sicurezza». Talvolta sono le stesse aziende che, dovendo gestire più cantieri contemporaneamente, optano per distribuire gli interventi su diverse fasce orarie. «Per via del caldo — prosegue Stanchina — alcune ditte stanno operando a orari ridotti, inoltre la città è sotto pressione per via dei lavori legati alle infrastrutture come la fibra ottica ma anche al rifacimento della rete fognaria. Questi ammodernamenti sono pensati proprio per rispondere agli eventi meteo-

logici estremi, con i lavori pubblici intendiamo restituire una città più efficiente». Attualmente sono qualche decina i cantieri che gravano sul capoluogo. Tornando invece al tema della sicurezza il consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle, Alex Marini, chiede di mettere al primo posto la salute degli operai. «Esprimiamo massima solidarietà all'operaio 33enne che si è sentito male mentre stava svolgendo le sue mansioni a una temperatura percepita di oltre

40 gradi. Quello che è accaduto non trova giustificazione alcuna». Secondo il consigliere pentastellato ci sono dei limiti alle condizioni nelle quali è possibile operare in sicurezza: «Purtroppo abbiamo buo-

Il vicesindaco
«D'estate i flussi di traffico sono ridotti e si registrano meno criticità»

ne ragioni per credere che il caso di Riva del Garda non sia unico nel suo genere». Per questo motivo Marini ha deciso di depositare un'interrogazione in Consiglio provinciale, chiedendo di far luce sui controlli effettuati sulle condizioni di lavoro in Trentino. «Vogliamo sapere come la Giunta intenda procedere in futuro a tutela di chi esercita la propria attività in condizioni climatiche estreme» conclude l'esponente del M5S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate | Allarme dopo un colpo di calore per un operaio

Caldo, monito dei sindacati «Oltre i 35 gradi tutto fermo» Notte di Fiaba rivede gli eventi

RIVA Il gran caldo sta per finire (almeno per questo periodo) ma in un paio di giorni è comunque riuscito a creare disagi e scompensi.

Colpo di calore al lavoro

Un operaio di 33 anni impiegato in un cantiere in via Rovigo, a Riva del Garda, si è sentito male mentre lavorava alla costruzione di un ponteggio. Un colpo di calore

molto grave, che ha richiesto l'intervento dell'elisoccorso: l'uomo è ora ricoverato in rianimazione all'ospedale di Trento e la prognosi è riservata. Il fatto però ha destato ancora una volta la preoccupazione dei sindacati che tramite una nota congiunta fanno sapere che «quanto accaduto è gravissimo. Anche perché ci sono regole e strumenti che

consentono di ridurre l'impatto delle alte temperature sulla salute dei lavoratori e delle lavoratrici, in particolare nei settori più a rischio come è l'edilizia. Con temperature come quelle registrate in questi giorni le imprese devono fermarsi e attivare la cassa integrazione. Non ci sono altre strade» dicono i segretari di Fillea Cgil e Feneal Uil, Giampaolo Mastrogiuseppe e Matteo Salvetti, esprimendo nel contempo vicinanza al lavoratore e preoccupazione per le sue condizioni di salute. I sindacati ricordano che Inps e Inail prescrivono una serie di azioni da mettere in campo per prevenire i colpi di calore. A 35 gradi l'attività può essere sospesa. Questa la soglia è considerata da Inps non solo per le temperature reali, ma anche percepite, nel caso di particolari lavorazioni tra le quali «i lavori di stesura del manto stradale, i lavori di rifacimento di facciate e tetti di costruzioni, le lavorazioni all'aperto che richiedono



Agosto torrido Alcuni turisti cercano refrigerio come possono, in una fontana



Cantieri e sicurezza Il fattore climatico deve essere considerato dalle imprese

indumenti di protezione, ma anche tutte le fasi lavorative che, in generale, avvengono in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore». Aggiungono Mastrogiuseppe e Salvetti che «l'urgenza è che il Governo nazionale intervenga con una misura chiara e netta che imponga la chiusura dei cantieri se si superano i 35 gradi. Chiedere la sospensione non può essere solo una facoltà». Ora sull'incidente indaga l'Unità Operativa Prevenzione

e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (Uopsal) che, pur non essendo stata chiamata al momento del malore a causa della difficoltà di ricondurre l'evento alle condizioni ambientali, si è attivata autonomamente per i rilievi. Il caldo, come ricordato dai sindacati, deve essere previsto nel Dvr, il documento aziendale di valutazione dei rischi sul lavoro.

La Fiaba «accaldata»

«Le manifestazioni di solito temono il brutto tempo, ma a volte, anche il bel tempo riserva delle sorprese». La presidente del comitato

Manifestazioni Rivane, Barbara Angelini, spiega così la decisione di ieri di posticipare o cambiare sede per alcune attività per bambini previste all'aperto nel primo pomeriggio nell'ambito della Notte di Fiaba. Troppo caldo, troppo sole e troppa afa: ecco perché si è scelto, in via precauzionale, di tutelare i piccoli e i volontari della Notte di Fiaba informando i partecipanti dei cambiamenti. L'invito è a tenere d'occhio le pagine social e il canale Telegram di Notte di Fiaba, in modo da essere aggiornati in tempo reale sulle novità.